

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE ROMA Via del Taurini, 19 - Tel.: 200.351 - 200.451 PUBBLICITÀ mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi settimanali L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi a R.P. Via Parlamento, 9

PREZZI D'ABBONAMENTO: Annuo Sem. Trim. UNITA' (con edizione del lunedì) 1.300 3.900 2.050 RINASCITA 1.500 4.300 2.325 VIE NUOVE 2.500 1.300 - Conto corrente postale 1/29195

ultime l'Unità notizie

SI TRATTA SOLTANTO DI UNA MOSSA ELETTORALE?

Adenauer è favorevole all'interdizione dell'atomica

Il Cancelliere di Bonn proporrebbe a Eisenhower anche la creazione in Europa di una zona di riarmo limitato e controllato

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 11. — Il cancelliere Adenauer ha preso oggi posizione per un accordo fra le potenze sull'interdizione delle armi atomiche ed ha annunciato che il governo federale potrebbe prendere in considerazione in un prossimo futuro l'idea della creazione in Europa di una zona di riarmo limitato e controllato. Queste dichiarazioni sono state rese nel corso della conferenza stampa quindicinale.

La creazione di una zona di questo tipo che dovrebbe estendersi profondamente all'Est ed all'ovest oltre i confini della Germania, diminuirebbe la tensione ma non rappresenterebbe una soluzione definitiva. A parere di Adenauer sarebbe invece necessario come prima cosa un accordo internazionale contro l'impiego delle armi atomiche. « Solo quando non si penserà più alle armi termonucleari come mezzo di guerra — ha aggiunto il cancelliere — sarà possibile una vera pacificazione ».

Secondo alcune indiscrezioni riferite stasera dall'organo democristiano Kurier il cancelliere avrebbe intenzione di presentare un piano di questo genere al presidente Eisenhower nel corso della visita che compirà probabilmente negli Stati Uniti nella prossima primavera.

I particolari di questo piano, che dovrebbe riguardare, nel suo insieme, la sicurezza europea verranno elaborati nelle prossime settimane dal ministro degli esteri Von Brentano.

La portata del piano viene però limitata dall'affermazione del Kurier secondo cui esso viene concepito, fra l'altro, come un mezzo per permettere ai partiti di governo di affrontare la prossima campagna elettorale, partendo da posizioni più favorevoli. Lo stesso Adenauer d'altro canto, ha già tenuto a precisare, nella conferenza stampa odierna, di non attendersi, dalla creazione di una zona di riarmo controllata, dei « veri progressi » verso la riunificazione, ma solo un miglioramento del clima politico.

Adenauer ha pure ribadito il suo rifiuto di iniziare trattative per la conclusione di un accordo commerciale con l'URSS, pur ritenendo che debbono svolgersi questi scambi con questo paese. Queste parti della conferenza stampa del capo del governo sono state criticate stasera dai socialdemocratici e dai liberali. Mercoledì prossimo a quanto si riferisce il primo ministro della RDT, Otto Grotewohl farà dinanzi alla Camera popolare un'importante dichiarazione sui problemi del disarmo e della creazione di una zona controllata nel corso del discorso con cui riferirà sulle recenti concessioni di Mosca.

VIAGGIO NEGLI U.S.A. della regina Elisabetta?

LONDRA, 11. — Secondo il Daily Sketch, il segretario di Stato Foster Dulles starebbe esaminando una proposta, presentata dal governatore dello Stato di Virginia, affinché la regina Elisabetta II venga invitata a recarsi negli Stati Uniti in occasione dei festeggiamenti che debbono svolgersi quest'anno per la celebrazione del 350° anniversario della fondazione della prima colonia britannica in America.

Ventiquattro morti e numerosi feriti in tre incidenti aerei nelle Americhe

Uno dei piloti si salva grazie al « seggiolino di espulsione »

NEW YORK, 11. — Nel giro degli ultimi due giorni tre gravissimi incidenti aerei si sono verificati nelle due Americhe. Il primo è avvenuto nella provincia di New Brunswick (Canada). Un gigantesco B-52 americano, ad otto motori a reazione, esplose in aria mentre alla guida si trovava un pilota parzialmente bendato, nel corso di una prova di addestramento per abituare i piloti a volare in condizioni eccezionali. L'unico superstite è stato proprio il pilota, il quale, ad un certo momento, ha inteso un forte rumore ed è sceso dal cielo proiettato dal « seggiolino di espulsione ».



Konrad Adenauer con la sua segretaria privata

IL GOVERNO DI GUY MOLLET SI TROVA IN UN VICOLE CIECO

Dulles avrebbe rifiutato alla Francia la solidarietà americana per l'Algeria

Pineau ripete a Washington che la questione algerina è un «affare privato», francese - Domani 600 mila parigini alle urne - L'incaricato d'affari yemenita a Bonn denuncia la sanguinosa aggressione inglese contro il suo paese

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 11. — Il consiglio dei ministri si è riunito questa mattina per esaminare il primo rapporto della delegazione francese all'ONU. In mancanza di questo — poco o niente avendo combinato Pineau fino ad ora, e concentrandosi tutta l'attesa sullo odierno incontro del ministro degli esteri francese con Dulles — i ministri hanno autorizzato Mollet a porre la questione di fiducia al termine del dibattito parlamentare che dal 15 di questo mese si aprirà alla Camera sull'atomica e il mercato comune.

Secondo varie corse negli ambienti del governo, Dulles avrebbe chiesto a Pineau, come base indispensabile per un eventuale riesame dell'atteggiamento americano verso la Francia, non solo alcune garanzie sul problema di Suez, ma soprattutto che il delegato francese all'ONU rinunci in partenza a sostenere l'incompatibilità delle Nazioni Unite nel dramma algerino.

Ora questa tesi è stata alla base della dichiarazione

di intenzioni di Mollet e non si vede, a Parigi, come il presidente del Consiglio francese possa rimangiarsi la parola data alle destre ed ammettere, due settimane dopo i suoi propositi intransigenti, che l'ONU è competente a discutere la questione algerina.

D'altra parte Pineau, parlando con i giornalisti al termine dell'incontro con il segretario di Stato americano, ha detto di avere informato Dulles che la Francia considera « una faccenda privata francese », estranea, quindi, alla competenza dell'ONU.

Oggi è arrivato a Parigi il ministro degli esteri libanese Malik che da domani avrà una serie di colloqui con gli uomini di governo francese: la visita di Malik riveste certa importanza in quanto il ministro libanese è reduce da recenti colloqui con Nasser e gli si attribuisce, nonostante le sue smentite, una missione mediatrice che dovrebbe essere da lui continuata fra qualche giorno in seno alle Nazioni Unite.

Intanto l'attenzione degli osservatori si concentra sulle elezioni parziali che avranno luogo dopodomani nel primo settore di Parigi. Alle urne saranno circa 600.000 elettori per eleggere, fra 25 candidati, il sostituto del defunto radicale De Moro Giarfieri.

« Ho avuto recentemente — ha proseguito Malik — un lungo incontro con Nasser, che mi ha permesso di capire meglio la situazione. Nei suoi propositi ci sono cose possibili e cose impossibili. Compito delle diplomazie è di cercare di estendere il campo delle possibilità. Siamo all'inizio di una evoluzione che durerà molto tempo. Bisogna essere pazienti e amici con tutti, in uno spirito di pace e di mutua comprensione ».

Intanto l'attenzione degli osservatori si concentra sulle elezioni parziali che avranno luogo dopodomani nel primo settore di Parigi. Alle urne saranno circa 600.000 elettori per eleggere, fra 25 candidati, il sostituto del defunto radicale De Moro Giarfieri.

1958, quasi trentamila voti. Oggi, per mascherare una crisi che sta dilagando all'interno del suo partito e che potrebbe risolversi tra breve in una clamorosa secessione (una decina di deputati starebbero, infatti, per abbandonare il cartello di Saint Cere). Poincaré ha lanciato la parola d'ordine della astensione. Sarà interessante vedere quanti la scriveranno e, per contro, dove confuiranno le migliaia di voti di quegli elettori che decideranno di non seguire Poincaré.

BERLINO, 11. — Un gravato di accusa contro la Gran Bretagna è stato elevato dall'incaricato di affari dello Yemen nella Repubblica federale, Abdalrhman in una conferenza stampa tenuta a

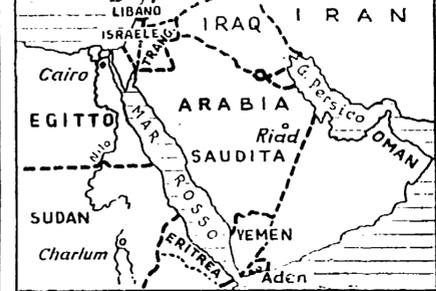
di tutti coloro che lo offrono. Il diplomatico yemenita ha poi chiesto l'immediata cessazione delle ostilità, la condanna della Gran Bretagna come paese aggressore ed il riconoscimento del diritto allo Yemen all'autodeterminazione.

« Per tutta risposta — si legge ancora nella dichiarazione — il governo inglese inizia una manovra politica per la creazione di una federazione fra tutte le zone dello Yemen, che si sarebbe poi unita a un'altra federazione britannica. Ciò emerge dal fatto che il governatore inglese di Aden dovrebbe essere, secondo il progetto britannico, il presidente della federazione, e disporrebbe così, praticamente senza al-

L'aggressione allo Yemen

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 11. — Un gravato di accusa contro la Gran Bretagna è stato elevato dall'incaricato di affari dello Yemen nella Repubblica federale, Abdalrhman in una conferenza stampa tenuta a



Bonn alla presenza dei rappresentanti diplomatici dell'Egitto e di tutti i paesi arabi.

« Abbiamo bisogno di aiuti contro l'attacco ai carri e ai carri armati britannici alle nostre città e ai nostri villaggi violando tutti i trattati. La Gran Bretagna ha proclamato lo stato d'emergenza e nel «protettorato» di Aden ha ucciso, con bombe e carri armati migliaia di uomini, donne e bambini, ad Aden e nei dintorni. Quando la nostra casa brucia — ha aggiunto l'incaricato di affari — noi accettiamo l'aiuto

una limitazione, di tutte le ricchezze di questo territorio. Il governo dello Yemen si è opposto a questo progetto, ha agitato l'incaricato di affari, e la Lega Araba ha assicurato di appoggiare il suo punto di vista. Il governo inglese ha però proclamato lo stato d'emergenza nella zona di Aden e ha inviato i suoi aerei per distruggere le case, spargere sangue, ridurre in macerie tutti gli edifici governativi ». Questa azione degli inglesi — ha ancora affermato il diplomatico — ha condotto ad una aperta rivolta in tutta la zona, ha costretto il mondo intero a chiedersi il ritorno della ragione nella loro vecchia patria yemenita. Gli inglesi tentarono allora di soffocare nel sangue la rivolta ancor prima che il mondo ne prendesse conoscenza.

« Nella notte sul 25 dicembre, mentre il mondo festeggia la nascita di Cristo, il messaggero della pace in terra e dell'anore fra gli uomini, gli aerei inglesi iniziarono il loro attacco contro le città e i villaggi dello Yemen fra cui El Beida, Huzayla, Kharba ed uccisero e ferirono migliaia di uomini. Gli attacchi aerei — ha aggiunto il diplomatico — proseguono anche adesso. Da questo atteggiamento risulta chiaramente come la Gran Bretagna non intenda rispettare i trattati e combatterlo lo Yemen, i quali devono assicurare la pace in questa zona. Gli inglesi mirano, invece, apertamente, con l'azione ad annetterci questi territori ».

Il diplomatico ha poi fornito particolari dell'azione inglese. Non appena viene segnalata una qualsiasi azione contro un soldato inglese, in una delle città della zona di Aden, le autorità britanniche ordinano l'immediata chiusura dei negozi, impediscano ogni rapporto con le altre città ed impongono un bombardamento aereo. E' perfettamente comprensibile — ha aggiunto l'incaricato di affari — che la popolazione di questa zona si sollevi contro la politica imperialista e faccia calere le sue ragioni. « Queste richieste verranno avanzate dalla popolazione anche in futuro. Lo Yemen si attende la comprensione e l'appoggio del mondo ».

La luce andrebbe ambasciatore a Parigi

PARIGI, 11. — Circolano questa sera a Parigi voci secondo cui la signora Clara Booth Luce verrebbe designata al Dipartimento di Stato quale ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, in sostituzione dell'attuale ambasciatore Douglas Dillon, che cesserà le sue funzioni nel mese prossimo.

ANNUNCI ECONOMICI

COMMERCIALI L. 12... ARTIGIANI Cantu svendono... STIVALONIGOMMA - Cappotti impermeabili lavoro - Elmetti protettivi Antifurto... LEGGETE Vie nuove Rinascita

LA RINASCITA UNGHERESE DI FRONTE A NUOVE DIFFICOLTA'

Sanguinosi incidenti ieri mattina a Budapest

Due morti e alcuni feriti in uno scontro a Csepel - Una raffica è partita da una pattuglia di militari durante una zuffa - Tempestosa manifestazione contro alcuni dirigenti delle fabbriche e contro il governo - La calma ristabilita solo dopo alcune ore

(Dal nostro inviato speciale)

BUDAPEST, 11. — Due morti e due feriti gravi sono il tragico bilancio dei tempestosi incidenti provocati stamane alla Csepel da una violenta esplosione di insolenza di alcune centinaia di operai, cui si sono affiancati, gran parte degli altri presenti al lavoro.

I motivi della manifestazione, sarebbero stati la richiesta di allontanamento dei due attuali vicedirettori — considerati come elementi compromessi con il regime di Rakosi e Gerö — e la rivendicazione di nuovi miglioramenti salariali.

La cronaca degli avvenimenti (cui ho potuto assistere personalmente) è un po' complessa. Lungo gruppi di operai si sono incontrati con i militari del corpo di guardia dislocato nello stabilimento.

A questo punto si è prodotto il primo e il più grave incidente della giornata: un gruppo di soldati, con varie formazioni si è trovato di improvviso stretto nella morsa di un massiccio gruppo di operai. Grida e insulti si sono levati contro i soldati, mentre qualche sconsiderato tentava di colpirli con il lancio di pietre e di sassi. Colti di sorpresa, e probabilmente spaventati dall'attacco, i soldati cercavano di raggiungere la loro sede provvisoria, se non che qualcuno di essi, ad un tratto, perduta la testa, ha premuto il grilletto del mitra.

La raffica è partita fulminea, colpendo quattro lavoratori: due pare siano deceduti all'istante, gli altri sono rimasti feriti. Il tragico incidente ha avuto purtroppo l'effetto immediato di allentare l'onda montante del risentimento e dell'ira. Alle 10,30 gran parte del complesso scendeva in sciopero. Lo stradone che divideva a metà l'interno della cittadella e che sbocca all'ingresso centrale si andava via via affollando di una moltitudine urlante. La dimostrazione non aveva più limiti: la anarchia, la confusione, il sentimento di protesta contro il governo, contro qualsiasi autorità, si mescolavano ad un impressionante disordine.

Le parole d'ordine più eccitate ed estremistiche venivano lanciate ripetutamente dal gruppo dei due o trecento elementi che avevano iniziato la manifestazione, e che ora si erano ammassati dietro i cancelli d'ingresso della Csepel, rimasti chiusi dopo l'inizio del lavoro. Nonostante l'agitazione e l'atmosfera arroventata, in alcune officine il lavoro continuava regolarmente; così ai forni Martin, ai laminatoi e alla centrale termoelettrica. Molti lavoratori, od almeno quella parte che gremiva lo stradone, apparivano scossi, disorientati, ma più stupiti e addolorati, che tristi. Sono alle 11,10 nessuna soldato o agente di polizia si era fatto notare in prossimità del

complesso. Alle 11,10, una cinquantina di agenti arrivarono alla spavalda, raggiungendo l'ingresso. Gli agenti riuscivano a varcare i cancelli ed a disporsi a cordone appena al di là dell'ingresso. Il gruppo di testa, quello che alimentava la manifestazione, si era raccolto una cinquantina di metri più indietro, verso l'interno: tra i forni e le fonderie.

Gli agenti invitavano gli operai a ritirarsi nei reparti ed a riprendere il lavoro. I più eccitati rispondevano: « Non lasciamo le pietre e i mattoni: ve n'era una buona riserva accanto ai forni Martin. Gli agenti arretravano di qualche passo e ad un tratto sparavano in aria due raffiche. L'atmosfera si faceva sempre più tesa e difficile.

Alle 11,20, cioè dieci minuti dopo l'ingresso degli agenti nell'interno del complesso, questi si ritiravano. Dalle 11,30 alle 12, la manifestazione antigovernativa è proseguita violenta dietro i cancelli della Csepel e in questa mezz'ora, alcune decine di giovani uscivano dallo stabilimento e bruciavano dinanzi ai cancelli numerose copie del «Fol Subszasz». Intorno al nep. Tre o quattro persone urlavano a perdifiato. Dietro i cancelli, una cinquantina di elementi di più, facevano coro alle grida, mentre sullo stradone la folla si era diradata e sciamava verso le altre vie che s'intrecciano fra una fabbrica e l'altra.

Alle 12, improvvisamente, facevano la loro comparsa nuclei di soldati e di poliziotti, mentre alcune camionette sovietiche prendevano posizione a qualche centinaio di metri dal recinto. L'arrivo delle forze militari provocava altre irate, mentre per alcuni sinistri di panico si manifestavano fra quei lavoratori che erano rimasti, più spettatori che protagonisti della manifestazione, sullo stradone.

Alle 12,40, tre funzionari uscivano dallo stabilimento: si era fatto un momento di silenzio, mentre i tre passavano per il cancelletto che fiancheggiava l'ingresso. Qualche istante dopo, il gruppo che si assiepa dietro il grande cancello abbandonava la posizione e scompariva. Anche lo stradone si faceva deserto. Trenta militari sbrucavano dalle vie laterali del complesso ed avanzavano verso l'uscita. Contro di essi, gli elementi del gruppo più eccitato riprendevano a lanciare grida e pietre. La pattuglia non faceva tempo ad arretrare, e veniva circondata dinanzi alla portineria. Uno di loro, preso dal nervosismo, lasciava partire una raffica di mitra in aria, riuscendo a liberarsi dagli assalitori.

Alle 12,50, due carri armati sovietici prendevano posizione nella piazzetta di Csepel, ad un centinaio di metri dal recinto del complesso. Uno dei carri veniva attorniato da un centinaio di curiosi, ed il carista, dall'imboccatura della torretta, discuteva con la gente, invitandola a tenersi a distanza.

non rimasti feriti. Il tragico incidente ha avuto purtroppo l'effetto immediato di allentare l'onda montante del risentimento e dell'ira. Alle 10,30 gran parte del complesso scendeva in sciopero. Lo stradone che divideva a metà l'interno della cittadella e che sbocca all'ingresso centrale si andava via via affollando di una moltitudine urlante. La dimostrazione non aveva più limiti: la anarchia, la confusione, il sentimento di protesta contro il governo, contro qualsiasi autorità, si mescolavano ad un impressionante disordine.

Le parole d'ordine più eccitate ed estremistiche venivano lanciate ripetutamente dal gruppo dei due o trecento elementi che avevano iniziato la manifestazione, e che ora si erano ammassati dietro i cancelli d'ingresso della Csepel, rimasti chiusi dopo l'inizio del lavoro. Nonostante l'agitazione e l'atmosfera arroventata, in alcune officine il lavoro continuava regolarmente; così ai forni Martin, ai laminatoi e alla centrale termoelettrica. Molti lavoratori, od almeno quella parte che gremiva lo stradone, apparivano scossi, disorientati, ma più stupiti e addolorati, che tristi. Sono alle 11,10 nessuna soldato o agente di polizia si era fatto notare in prossimità del

complesso. Alle 11,10, una cinquantina di agenti arrivarono alla spavalda, raggiungendo l'ingresso. Gli agenti riuscivano a varcare i cancelli ed a disporsi a cordone appena al di là dell'ingresso. Il gruppo di testa, quello che alimentava la manifestazione, si era raccolto una cinquantina di metri più indietro, verso l'interno: tra i forni e le fonderie.

Gli agenti invitavano gli operai a ritirarsi nei reparti ed a riprendere il lavoro. I più eccitati rispondevano: « Non lasciamo le pietre e i mattoni: ve n'era una buona riserva accanto ai forni Martin. Gli agenti arretravano di qualche passo e ad un tratto sparavano in aria due raffiche. L'atmosfera si faceva sempre più tesa e difficile.

Alle 11,20, cioè dieci minuti dopo l'ingresso degli agenti nell'interno del complesso, questi si ritiravano. Dalle 11,30 alle 12, la manifestazione antigovernativa è proseguita violenta dietro i cancelli della Csepel e in questa mezz'ora, alcune decine di giovani uscivano dallo stabilimento e bruciavano dinanzi ai cancelli numerose copie del «Fol Subszasz». Intorno al nep. Tre o quattro persone urlavano a perdifiato. Dietro i cancelli, una cinquantina di elementi di più, facevano coro alle grida, mentre sullo stradone la folla si era diradata e sciamava verso le altre vie che s'intrecciano fra una fabbrica e l'altra.

Alle 12, improvvisamente, facevano la loro comparsa nuclei di soldati e di poliziotti, mentre alcune camionette sovietiche prendevano posizione a qualche centinaio di metri dal recinto. L'arrivo delle forze militari provocava altre irate, mentre per alcuni sinistri di panico si manifestavano fra quei lavoratori che erano rimasti, più spettatori che protagonisti della manifestazione, sullo stradone.

Alle 12,40, tre funzionari uscivano dallo stabilimento: si era fatto un momento di silenzio, mentre i tre passavano per il cancelletto che fiancheggiava l'ingresso. Qualche istante dopo, il gruppo che si assiepa dietro il grande cancello abbandonava la posizione e scompariva. Anche lo stradone si faceva deserto. Trenta militari sbrucavano dalle vie laterali del complesso ed avanzavano verso l'uscita. Contro di essi, gli elementi del gruppo più eccitato riprendevano a lanciare grida e pietre. La pattuglia non faceva tempo ad arretrare, e veniva circondata dinanzi alla portineria. Uno di loro, preso dal nervosismo, lasciava partire una raffica di mitra in aria, riuscendo a liberarsi dagli assalitori.

Alle 12,50, due carri armati sovietici prendevano posizione nella piazzetta di Csepel, ad un centinaio di metri dal recinto del complesso. Uno dei carri veniva attorniato da un centinaio di curiosi, ed il carista, dall'imboccatura della torretta, discuteva con la gente, invitandola a tenersi a distanza.

svolgono da vari giorni dei colloqui sul problema di Suez ma personalità egiziana hanno ripetutamente dichiarato in proposito che il governo di Cairo non è disposto a dopo l'intervento anglo-francese in Egitto — a riunirsi di nuovo coi rappresentanti delle due potenze occidentali, come fece nello scorso ottobre presso l'ufficio di Hammarskjöld. Un incontro del genere potrebbe ripetersi, secondo gli egiziani, soltanto nell'ambito delle Nazioni Unite.

Da Parigi, intanto, si apprende che il ministro degli esteri libanese Malik, il quale, proveniente da Roma, ha fatto sosta nella capitale francese donde ripartirà domani per New York, avrebbe presentato al governo francese un piano di composizione della vertenza per Suez discusso precedentemente con il presidente Nasser. All'aeroporto di Orly Malik avrebbe esposto il contenuto della sua missione, senza tuttavia svelare i particolari del piano, ai giornalisti che lo attendevano. Sta di fatto, comunque, che egli si è incontrato oggi con il sottosegretario agli esteri Maurice Faure e che durante la giornata di domani avrà occasione di incontrarsi con il primo ministro Guy Mollet e con il presidente della Repubblica Coty.

Si ignora se vi sia un qualche collegamento tra la missione di Malik e il proposito attribuito ad Hammarskjöld.

A Roma il primo ambasciatore del Marocco

Il primo rappresentante diplomatico del Marocco in Italia, ambasciatore Ahmed Taji Ben Hima, è giunto ieri

LAS VEGAS (Nevada), 11. L'ex attrice Vera Krupp Von Bohlen, alla quale è stato accordato mercoledì il divorzio dall'industriale tedesco Alfred Krupp, è stata ieri citata in giudizio da una signora americana, che chiede dall'orizzonte tedesca un risarcimento danni per una somma corrispondente a circa duecento milioni di lire.

La signora Annabel Marchon moglie di 40enne industriale edite Louis Marchon afferma infatti che l'ex attrice ha « perfidamente e maliziosamente adescato » suo marito per avere con lui « rapporti di intimità ». Tali rapporti avrebbero avuto inizio sin dal novembre 1955.

Sempre in tema di « affari di cuore », si apprende da Los Angeles che il marito della nota cantante peruviana Yma Sumac, José Vivanco, è comparso ieri in giudizio in seguito a una citazione della signora Maureen Shea, la quale sostiene di essere stata la sua amante per due anni e di aver avuto da lui due gemelli, e gli chiede pertanto 500 dollari al mese per il sostentamento di bimbi.

Il 39enne Vivanco ha ammesso di aver avuto in segreto relazioni intime con la 24enne Miss Shea, che egli aveva assunto come segretaria sua e di sua moglie, ma ha negato di essere il padre dei gemelli. Inoltre ha dichiarato che la Shea gli aveva confidato di essere segretamente sposata a un tal « Bob », conosciuto a scuola.

SE NON OTTERRA' LA GRAZIA il giovane Graham sarà giustiziato oggi

Aveva ucciso la madre e 43 passeggeri di un aereo per riscuotere l'assicurazione sulla vita

CANON CITY (Colorado), 11. John Gilbert Graham, condannato a morte per aver ucciso il 1 novembre 1955 con una bomba ad orologeria sua madre ed altri quarantare passeggeri che viaggiavano a bordo di un aereo, sarà giustiziato stasera nella camera a gas della prigione di Stato del Colorado.

L'esecuzione avrà luogo alle 21 (ora locale, corrispondente alle 5 di domattina, ora italiana) a meno che non intervenga un provvedimento di clemenza all'ultimo momento, il che sembra peraltro estremamente improbabile.

Come si ricorderà Graham, che ha ora 24 anni, colpose la bomba nell'aereo col pro-

posito di riscuotere l'assicurazione sulla vita fatta dalla madre.

Rinviala la nascita del figlio di Grace Kelly

MONACO, 11. — Un portavoce del principe Raniero di Monaco ha annunciato ufficialmente che il ginecologo francese dottor Emile Hervey, dopo aver visitato la principessa Grace, ha dichiarato che la sua gravidanza procede perfettamente e che la nascita dell'erede dovrà avere luogo non prima del 25 gennaio.

Finora si pensava che il lieto evento dovesse aver luogo il 20.

SE NON OTTERRA' LA GRAZIA

Il giovane Graham sarà giustiziato oggi

Aveva ucciso la madre e 43 passeggeri di un aereo per riscuotere l'assicurazione sulla vita

CANON CITY (Colorado), 11. John Gilbert Graham, condannato a morte per aver ucciso il 1 novembre 1955 con una bomba ad orologeria sua madre ed altri quarantare passeggeri che viaggiavano a bordo di un aereo, sarà giustiziato stasera nella camera a gas della prigione di Stato del Colorado.

L'esecuzione avrà luogo alle 21 (ora locale, corrispondente alle 5 di domattina, ora italiana) a meno che non intervenga un provvedimento di clemenza all'ultimo momento, il che sembra peraltro estremamente improbabile.

Come si ricorderà Graham, che ha ora 24 anni, colpose la bomba nell'aereo col pro-